

ceva per le paghe loro, da tanto tempo dovute, saccheggierebbero la Città, e farebbono prigion ciascheduno, e che intanto si somministrassero loro gli alimenti. Rimasero di sasso gl' infelici Milanesi a queste minaccie, arrivate in tempo, che speravano di respirare. Contutociò mostrando di fare ogni sforzo per raunar danaro, spedirono nel medesimo tempo i loro Oratori all' Imperadore, esponendogli le lor miserie, e il pericolo, che lor sopra stava. Provvide egli immantenente al disordine, coll' inviar gli Spagnuoli e i Tedeschi ad unirsi coll' esercito di Toscana, e facendo cassare il resto di quelle truppe, così che nello Srato di Milano non rimasero se non i soldati di presidio nelle Fortezze.

SIMILMENTE si concordarono, per non poter di meno, anche i *Veneziani* coll' Imperadore, con obbligo di restituire a lui tutte le Terre da loro occupate nel Regno di Napoli, e al Pontefice Ravenna e Cervia; siccome ancora di pagare ad esso Augusto per vecchie e nuove ragioni trecento mila ducati d' oro in varie rate, con altri patti, che non importa di riferire. Nè si dee tacere, che sul fine di Novembre giunto a Bologna anche *Federigo Marchese di Mantova* con nobile accompagnamento, fu molto ben veduto ed accarezzato dall' Augusto Carlo. Nel presente Anno terminò l' Anonimo Padovano la sua Cronica, che manuscritta si conserva presso di me, nel cui fine sono le seguenti parole: *Qui finiscono i ragionamenti domestici delle guerre d' Italia, cominciando dall' Anno 1508. fino al 1529. esposti e narrati da chi s' è trovato presente al più delle sopradette faccende.* Fu ad inchinare eziandio il Pontefice e l' Imperadore, *Francesco Maria Duca d' Urbino*; e in considerazione de' Veneziani, de' quali era Generale, ricevè buona accoglienza. Era allora la Città per altro assai grande di Bologna sì piena di gran Signori e di Nobiltà forestiera, che sembrava una fiera continua, e si faceva alle pugna per trovare albergo. Gran solennità ivi fu fatta nel giorno del Natale del Signore, avendo i Bolognesi fabbricato un mirabil Ponte di legno, per cui dal Palazzo discese tutta quella gran Corte alla Basilica di San Petronio. Stabilissi poi nel dì 23. di Dicembre una Lega perpetua (a) per la sicurezza della tranquillità d' Italia fra *Papa Clemente VII.* l' *Imperador Carlo V.* *Ferdinando Re d' Ungheria*, la *Repubblica di Venezia*, e il *Duca di Milano*, in cui furono ancora compresi il *Duca di Savoia*, i *Marchesi di Monferrato*, e di *Mantova*, e lasciato luogo al *Duca di Ferrara* di entrarvi, quando seguisse accordo fra il Papa, l' Imperadore, e lui. Ma di questa tranquillità non godeva Firenze assediata, o più tosto bloccata dall' esercito Imperiale e Pontificio, che secondo l' uso delle guerre infiniti dan-

(a) Du-
Mont, Corps
Diplomat.